

18 gennaio 2013

PAG. VII

Scuola, tempo di esami per i candidati

Lettera dei genitori ai futuri onorevoli: basta alibi, dite come salverete l'istruzione

di Ilaria Venturi

I GENITORI degli alunni bolognesi “interpellano” i candidati al parlamento. Vogliono ricordare loro quanto soffre il mondo della scuola, tanto perché non abbiano l'alibi dell'io-nonsapevo. E per chiedere un impegno bipartisan, in piena campagna elettorale, agli aspiranti onorevoli. Per questo oltre cinquanta presidenti dei consigli di istituto delle scuole bolognesi hanno scritto una lettera aperta ai candidati, di tutti i partiti, in Emilia Romagna. Sottolineando che “alla scuola si è guardato con il solo occhio ingordo del fare cassa, ignorandone le drammatiche conseguenze ». Le lamentele dei genitori eletti nei consigli di istituto sono molte.

«I cittadini di domani vivono oggi in edifici spesso da ristrutturare con aule vecchie, stretti in classi insicure, didatticamente gestibili con grossissime difficoltà, perché circolari ministeriali hanno illegittimamente aggirato disposizioni di legge, oltre che di umanità: massimo 25 alunni», venti se in presenza di alunni disabili. Ed è solo il primo punto. Poi c'è il taglio degli insegnanti e delle risorse. L'ultima sforbiciata sta per arrivare e sarà sui soldi che servono a pagare gli insegnanti per i progetti didattici, il recupero, i laboratori pomeridiani, le attività organizzative. I presidi bolognesi sono preoccupati sia per il ritardo — questi fondi non sono ancora arrivati — sia perché stimano un taglio del 35%, un duro colpo alla qualità dell'istruzione. I genitori rappresentanti degli istituti di Bologna e provincia, voce della maggior parte delle scuole di base, ma anche del liceo Fermi, del Polo artistico, del Keynes, Manfredo Tanari, Alberghetti di Imola e Archimede di San Giovanni in Persiceto, lo scrivono ben chiaro: «Sono diminuite le risorse per il sostegno, per l'alfabetizzazione dei ragazzi migranti, per i progetti di recupero ». E poi solo in minima parte sono stati restituiti alle scuole i crediti che vantano al Ministero, con la conseguenza che «ci si affida sempre più ai contributi volontari» delle famiglie, una «sorta di autotassazione aggiuntiva cui i genitori sottostanno pur di non vedere immiserire ulteriormente» la scuola dei loro figli.

Nella lettera viene denunciato anche che «sono stati costituiti mega-istituti scolastici ingovernabili e didatticamente inadeguati», il taglio dell'orario scolastico, i ragazzi smistati nelle classi perché mancano i supplenti. «Stiamo già pagando a caro prezzo gli effetti di queste politiche dissennate: il tasso di abbandono scolastico è del 18,8%; la nostra scuola primaria, con l'abolizione delle compresenze e la riduzione dei moduli e del tempo pieno, è scesa in pochi anni di molti gradini dal secondo posto in Europa (e sesto del mondo) che orgogliosamente occupava — le conclusioni — un'ultima vergogna, un'ultima stupidità: tra tutti i

Paesi Ocse siamo al penultimo posto per quanto diamo alla scuola». I presidenti dei consigli di istituto, riuniti in Coordinamento, citano Pinocchio ai futuri deputati e senatori emiliani, quando Geppetto scambiò

la casacca per l'Abbecedario.

«La scuola pubblica ha già sofferto e soffre troppo; il nostro augurio è che lei, se sarà eletto, sappia avere la saggezza di quel falegname, sappia adoperarsi per una scuola democratica, repubblicana, costituzionalmente fondata: quella che si sforza di togliere gli ostacoli perché anche un burattino di legno possa trasformarsi in un cittadino attivo e consapevole».

18 gennaio 2013

PAG. 4

Via Landi. La vittima, un'infermiera ligure, anche picchiata e rapinata, è fuggita dando l'allarme

Cercava casa per la notte: nomade la stupra in tenda

Attirata nel campo da una falsa proposta d'affitto

di Mauro Giordano e Giancarlo Rotondi

Cercava un posto dove passare la notte, un appoggio per far venire giorno e mettersi di nuovo alla ricerca dei suoi amici bolognesi. Così quando mercoledì sera un romeno incontrato per caso in un bar le ha offerto ospitalità, lei ha accettato senza pensarci troppo. Un'imprudenza costata cara a una infermiera ligure di 51 anni, precipitata di colpo in un incubo di abusi e violenze. Mercoledì sera la donna ha seguito il suo aggressore fino a un accampamento di fortuna di via Landi dove è stata picchiata, violentata e derubata. Quando è riuscita a dare l'allarme, i carabinieri lo hanno trovato che dormiva nella sua tenda come se nulla fosse.

Il presunto stupratore, Matei Curte, romeno di 51 anni, disoccupato e praticamente incensurato, l'ha «abbordata» mercoledì sera in un bar. La donna era in città dalla sera precedente ma non avendo trovato i suoi amici e vista l'ora tarda aveva deciso di fermarsi a dormire nella sala d'aspetto della stazione. Il giorno seguente si è recata in un bar dove lavora un conoscente per chiedergli ospitalità. E' qui che ha incontrato Curte.

Secondo il racconto fatto dalla donna ai carabinieri, quando il conoscente le ha detto che non poteva ospitarla, il romeno si sarebbe intromesso nella discussione offrendole una soluzione: «Puoi stare a casa da me, te la cavi con pochi euro». L'infermiera ha accettato e, dopo aver bevuto qualcosa con lui, l'ha seguito verso quell'ipotetica casa. Dopo essere scesi dall'autobus hanno proseguito a piedi oltrepassando la ferrovia e poi ancora nei campi. A quel punto la 51enne ha cominciato ad aver paura «ma nevicava forte e non sapevo come tornare indietro». Arrivati alla tenda dove vive l'uomo, l'infermiera le avrebbe detto di voler passare la notte da sola. Lui si è allontanato ma solo per pochi minuti. Quando è tornato l'avrebbe presa a pugni colpendola ripetutamente al volto e quindi l'avrebbe violentata e derubata portandole via 200 euro, il telefonino e alcuni monili. Poi, come se nulla fosse, l'avrebbe cacciata dalla tenda.

L'infermiera, ferita e sotto choc, a mezzanotte è riuscita a fermare una automobilista di passaggio: «Sono stata violentata, aiutami», le ha detto piangendo. La donna l'ha portata subito dai carabinieri di Borgo Panigale dove ha raccontato le violenze subite. I carabinieri sono riusciti a trovare il campo descritto dalla vittima e una volta sul posto hanno trovato Curte che dormiva. Nella tenda c'erano gli indumenti intimi della donna, i soldi e il telefonino che le aveva rubato poco prima. Su disposizione della pm Maria Gabriella Tavano, il romeno è stato arrestato per violenza sessuale aggravata, rapina e lesioni. La 51enne è stata poi medicata al Maggiore (e dimessa con una prognosi di dieci giorni) dove è scattato il protocollo previsto in caso di violenza.

Il suo racconto viene ritenuto attendibile dalla pm che oggi, durante l'udienza di convalida dell'arresto, chiederà al giudice la conferma del carcere. «È accusato di reati molto gravi ma ancora non ho potuto vedere gli atti — dice il suo legale, avvocato Sergio Tanzillo —. Bisogna vedere come sono andati i fatti, capire come è andata».

18 gennaio 2013

PAG. 3

Morto sulle scale

Mai più un altro caso Bragaglia

Degenti blindati al Sant'Orsola

Il direttore: «La persona viene sempre prima della malattia»

di Emanuela Astolfi

UN BRACCIALETTO elettronico in grado di localizzare i pazienti. È l'idea del policlinico Sant'Orsola-Malpighi per evitare che si verifichi un altro caso come quello di Gino Bragaglia. Ovviamente l'uso del braccialetto non riguarderebbe tutti i ricoverati, ma solo «i pazienti disorientati, instabili e agitati», spiega il direttore generale Sergio Venturi. «La sperimentazione sta per partire al pronto soccorso — aggiunge Venturi —: si usa una tecnologia basata sulla localizzazione satellitare. Certo, ci sono delle implicazioni da valutare legate alla privacy, ma è una proposta in aggiunta al bracciale a lettura ottica che si usa già per la parte clinica delle terapie». Venturi ripercorre alcuni passaggi delle giornate tra il 28 e il 31 dicembre e annuncia le contromisure per evitare «un altro fallimento». «La persona — dice — viene prima della malattia. Non posso imporre la procedura della sensibilità ai dipendenti, ma se non la recuperiamo facciamo molti passi indietro. Quella era una situazione in cui niente doveva essere dato per scontato».

SONO quattro per il direttore generale i punti critici emersi al termine dell'indagine interna consegnata la scorsa settimana alla Regione. Il primo riguarda i mezzi di contenzione: polsiere e sbarre. «La procedura è stata eseguita ma non ha funzionato: le due polsiere sono state sequestrate», dice Venturi. Secondo: la porta allarmata. «Il 31 dicembre, quando è stata provata, funzionava, e nei giorni precedenti non avevamo fatto interventi di manutenzione». L'allarme suona per 15 secondi a un livello di intensità medio. L'intenzione è di cambiare sistema: per smettere di suonare deve essere disattivato da qualcuno.

POI c'è la gestione della comunicazione della scomparsa del paziente. Uno degli aspetti più delicati della vicenda. «L'unità di crisi, per situazioni in cui può verificarsi un danno 'severo' a carico del paziente, non è stata attivata — spiega il dg —. La direzione non è stata avvisata, ha saputo dell'accaduto quando il paziente è stato trovato. Quando mesi fa abbiamo predisposto la procedura (cioè l'attivazione dell'unità di crisi; ndr), lo abbiamo fatto perché ci sono situazioni come questa che necessitano di un coordinamento per risolvere prima e meglio la situazione. Essere insufficienti rispetto a un compito capita a tutti, non è bello essere presuntuosi». Quella notte, quando la direzione non è stata avvisata, in servizio al reparto di Medicina interna Borghi c'erano due infermieri e il medico di guardia.

NEI GIORNI scorsi il Policlinico ha inviato tramite mail a tutto il personale la procedura da attivare e seguire in seguito alla scomparsa di un paziente. Uno schema dettagliato dei compiti che spettano agli infermieri in turno e al medico di guardia. «Inoltre — aggiunge

Venturi —, abbiamo proposto alla Regione l'istituzione di un tavolo di coordinamento interforze da attivare in caso di scomparsa di pazienti». In ballo c'è anche «un confronto con Coopservice», dice Venturi. Che ribadisce: «Cercheremo di risolvere prima possibile l'aspetto del risarcimento alla famiglia con le forze che abbiamo». Infine, la direzione sta valutando eventuali provvedimenti disciplinari. «Stiamo decidendo se attivare o meno gli strumenti che abbiamo a disposizione», si limita a dire Venturi.

«ABBIAMO valutato la relazione consegnata dal Sant'Orsola — spiega l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Carlo Lusenti —. Considero doveroso assicurare il nostro impegno ad affrontare, a livello di sistema, i punti deboli che la relazione ha messo in luce riguardo al sistema di comunicazione tra reparti e direzione, al sistema della ricerca di persone che si allontanano dal ricovero e al sistema di allarmi».

18 gennaio 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/01/18/news/niente-soldi-per-le-bollette-e-corsa-alla-rateizzazione-1.6367047>

Modena, niente soldi per le bollette è corsa alla rateizzazione **Dati allarmanti diffusi da Hera: dal 2010 le richieste sono cresciute del 60% A presentarle non sono solo i cittadini in difficoltà, ma anche qualche azienda**

di Andrea Marini

Quando si dice toccare con mano gli effetti della crisi. Un osservatorio, suo malgrado, privilegiato è quello di Hera. Gli sportelli clienti quelli di via Razzaboni, piuttosto che i "call center", registrano ormai quotidianamente richieste provenienti da famiglie e anche aziende in difficoltà nell'onorare la scadenza delle bollette gialle per luce, gas, rifiuti e laddove il servizio è gestito sempre dalla multiutility l'acqua.

I numeri sono molto chiari: nel 2012 rispetto al 2011 le richieste di rateizzazione sono aumentate di oltre il 30%. Un dato che arriva a sfiorare il 60%. «Lo strumento di rateizzazione - spiega Sandro Bosso, direttore del mercato famiglie di HeraComm - si è rivelato di particolare efficacia nell'affrontare con flessibilità le situazioni di difficoltà nel pagamento delle bollette. Infatti a fronte di stacchi delle utenze sostanzialmente stabili, di cui circa la metà possono comunque essere riallacciate nel giro di pochi giorni, le richieste sono cresciute in modo esponenziale. Un chiaro sintomo di come la crisi indubbiamente incide, ma che grazie a questo strumento di flessibilità, che rimane comunque oneroso per l'Azienda, è possibile contenere le ricadute negative per la clientela».

Un'attenzione quella di Hera nei confronti delle famiglie in difficoltà iniziate nei mesi scorsi quando la congiuntura economica ha iniziato a far sentire in modo deciso i suoi effetti.

«Abbiamo cercato di mettere in campo una serie di misure che puntano a contenere gli effetti della crisi permettendo di dilazionare i pagamenti. - spiega ancora Bosso - Una opportunità che diamo a tutti: si può rateizzare sui 3 mesi successivi alla scadenza, ogni 2 mesi. Possibilità offerta a tutti sulla base di un criterio di equità, e senza alcuna differenziazione. A queste vanno poi aggiunte ulteriori attenzioni nei confronti di chi è ancor più in difficoltà come gli operai in cassa integrazione, in mobilità per loro questo periodo sale a 6 mesi ».

E se alla fine uno non riesce ad onorare nemmeno questi debiti si arriva allo stacco dei contatori e al taglio del servizio erogato.

«Noi come azienda siamo sensibili al tema, come le ho spiegato, credo che cerchiamo di fare tutto il possibile per riuscire a limitare. Prima di chiudere i servizi, rispetto alla scadenza, ci sono 2-3 mesi di tempo e comunque in ogni momento qualora si arrivi a chiudere il servizio si può riavviare l'erogazione anche solo avviando la rateizzazione. Possiamo dare anche le rateizzazioni a 5 mesi. Il fenomeno comunque è molto limitato».

Nei giorni scorsi dalle associazioni di consumatori sono emerse critiche nei confronti di Hera per i problemi che riscontrano nelle procedure di conciliazione dei consumatori con voi.

«Intanto occorre precisare che la conciliazione riguarda problemi prevalentemente di tipo tecnico e non di fornitura e bollette. Il gruppo Hera si attiene al protocollo d'intesa siglato proprio con i consumatori e Confservizi. Abbiamo strutturato un'ampia rete di contatto con i clienti, anche per la gestione dei reclami, che comprende 21 sportelli clienti in provincia, oltre ai canali web e call center. Accanto a questi strumenti viene dedicata particolare attenzione alla gestione preventiva dei reclami, spesso attraverso incontri diretti con i clienti e le Associazioni di Consumatori, in modo da ridurre al minimo i casi di effettiva conciliazione. Proprio in ragione di questo impegno, nonostante il fisiologico incremento dei reclami, dovuti all'aumento della base clienti, il numero dei casi di conciliazione risulta in calo di circa il 10%».

17 gennaio 2013

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/01/17/news/lui-la-fa-prostituire-la-madre-interviene-e-scoppia-maxi-rissa-1.6370043>

Lui la fa prostituire la madre interviene e scoppia maxi rissa

Alla fine lui, un ragazzo ferrarese di 23 anni, ha risolto tutto tirando fuori un coltello a serramanico con una lama lunga 17 centimetri. Con cui ha minacciato tutti. Da qui la denuncia per minacce...

Alla fine lui, un ragazzo ferrarese di 23 anni, ha risolto tutto tirando fuori un coltello a serramanico con una lama lunga 17 centimetri. Con cui ha minacciato tutti. Da qui la denuncia per minacce aggravate e porto abusivo d'arma.

Il resto è un po' intricato da spiegare: lui, il denunciato, farebbe prostituire la sua ragazza e da qui la madre di lei è intervenuta l'altra mattina in via Saragat per farla tornare a casa. E' andata a parlare con i due ragazzi assieme all'ex marito della figlia e un suo amico: alla fine tra le persone il confronto è stato un po' aspro e la lite è degenerata. Solo l'intervento d'una pattuglia della Volante ha permesso che il tutto non degenerasse.

Tutto è iniziato quando è stata segnalata al 113 la lite che stava diventando quasi una rissa. Sul posto gli agenti hanno subito identificato due persone, l'ex marito della ragazza e l'amico, che riferivano di essere stati minacciati poco prima con un coltello dal fidanzato, 23 enne, della ragazza stesa e che si trovava all'interno d' un locale della zona, il «Pacifico».

Gli agenti si portavano nel locale dove effettivamente si trovava il ragazzo che perquisito, aveva addosso un coltello a serramanico della lunghezza complessiva di 17 cm .

Al termine degli accertamenti, D.F., il giovane è stato quindi denunciato per le minacce e il porto abusivo di armi e il coltello sequestrato.

A sostenere il fatto o ipotesi che il giovane denunciato faccia prostituire la sua ragazza, è stata la madre della giovane. Al momento da quanto si apprende non vi sono però elementi che possano confermare questa ipotesi. I due ragazzi al centro della vicenda hanno problemi di tossicodipendenza e sono conosciuti alle forze dell'ordine, così come gli altri protagonisti della vicenda ad esclusione della madre della ragazza.

17 gennaio 2013

Link: <http://www.forlitoloday.it/cronaca/parte-il-treno-della-memoria-per-ricordare-la-shoah.html>

Parte il Treno della Memoria per ricordare la Shoah

Sabato partiranno da Forlì i 25 ragazzi del territorio forlivese che parteciperanno all'edizione 2013 del "Treno della memoria" dedicato alla Shoah, in ricordo delle persecuzioni, delle deportazioni e dello sterminio del popolo ebraico

Sabato partiranno da Forlì i 25 ragazzi del territorio forlivese che parteciperanno all'edizione 2013 del "Treno della memoria" dedicato alla Shoah, in ricordo delle persecuzioni, delle deportazioni e dello sterminio del popolo ebraico. Il Treno della Memoria, giunto alla sesta edizione, è un progetto proposto dall'Associazione Terra del Fuoco Adriatica - in collaborazione con il Centro per la Pace "Ernesto Balducci" e con il sostegno dei Comuni di Forlì e Forlimpopoli, CGIL di Forlì, CISL di Forlì-Cesena e l'ASQSTS - che è rivolto agli studenti degli istituti superiori della provincia che frequenteranno la classe quarta.

I ragazzi raggiungeranno il Brennero in autobus e si uniranno ad un gruppo di 650 partecipanti salendo sul Treno della Memoria per raggiungere Cracovia e visitare il Ghetto Ebraico, il Museo di Auschwitz, il campo di concentramento di Auschwitz e Birkenau. Il valore aggiunto del Treno della Memoria risiede nel fatto che educatori e partecipanti appartengono alla medesima fascia di età. Il fatto di essere coetanei è un elemento che permette ai ragazzi di sentirsi all'interno di uno scambio tra pari, un confronto di idee senza barriere né inibizioni e risulta cruciale nel momento della condivisioni di opinioni e idee sviluppate dall'esperienza vissuta e dagli insegnamenti tratti. L'obiettivo del Treno della Memoria è, come ogni anno, quello di trasmettere ai giovani quel patrimonio di ideali e sofferenze, collegati alla tragedia della seconda Guerra Mondiale e dalla Shoah, valori che sono alla base della Carta Costituzionale e della Repubblica.

Per quanto riguarda la testimonianza è molto frequente il desiderio dei partecipanti di comunicare e trasmettere l'esperienza vissuta che si svilupperà successivamente in momenti di confronto e in impegno in forme di cittadinanza attiva attraverso l'Operation Daywork, una giornata di lavoro il cui compenso viene devoluto in solidarietà di un progetto di cooperazione internazionale per la Bosnia Erzegovina. "Sostenere il progetto Treno della Memoria - afferma l'Assessore alle Politiche Giovanili Ravaioli - significa permettere ai ragazzi di avere maggior conoscenza di una delle pagine più crudeli e disumane del Novecento, quale l'Olocausto, ma soprattutto significa offrire loro la possibilità di acquisire strumenti critici e maggiore autonomia nelle proprie scelte, in un'ottica di corresponsabilità e cittadinanza attiva".